

INTERVISTA AD ANDREA GIBELLI.

LE CONDIZIONI POLITICHE INTERNAZIONALI SONO MOLTO CAMBIATE

Il futuro è nelle reti energetiche

“Impegni di Kyoto?” Oltre 24 mila impianti fotovoltaici, per una potenza di 338 MegaWatt, sono già stati realizzati in Italia nel 2008. I dati del Gestore dei Servizi Elettrici collocano l'Italia al terzo posto, insieme agli Stati Uniti, per potenza annua installata nel 2008, dietro la Spagna e la Germania e davanti alla Corea e Giappone.

Nel corso del 2009 il Gestore dei Servizi Elettrici (Gse) prevede l'installazione di ulteriori 500 MegaWatt di potenza fotovoltaica, pari al doppio della potenza entrata in esercizio nello scorso anno. Con il ritmo attuale, alla fine del 2009 il numero d'impianti in esercizio in Italia potrebbe superare le 70 mila unità, per una potenza cumulata di circa 900 MW. La conferma è giunta dal direttore operativo **Gerardo Montanino**, durante un convegno tenuto di recente all'Assolombarda. Tema: l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e il conto energia.

C'è da dire che 900 MW sono l'equivalente di una centrale nucleare tra le più po-

tenti di seconda generazione. Le domande di ammissione agli incentivi del Conto Energia, che stanno pervenendo al Gse negli ultimi mesi, dicono di un trend di forte crescita nella potenza fotovoltaica installata: 40 MegaWatt nel mese di gennaio 2009, 60 MW a febbraio 2009 e presumibilmente oltre 80 MW in tutto il mese di marzo. A oggi sono pervenute al Gse complessivamente oltre 33 mila domande di ammissione agli incentivi, per una potenza di circa 430 MW e il Gse ha già erogato, in totale, circa 100 milioni di euro.

Con Andrea Gibelli, presidente della Commissione attività produttive alla Camera, intervenuto al convegno, facciamo il punto della situazione.

«Ho dato al mio intervento in Assolombarda un'impostazione politica. Il futuro del Paese si gioca infatti sull'energia. Le prospettive delle regole sono molto cambiate rispetto al passato: i soggetti politici e industriali erano tutti dentro le democrazie, le regole erano stabilite tra Stati uniti ed Europa, che avevano un rapporto con i paesi del Terzo mondo, produttori di gas e petrolio. Ora, nuovi soggetti si sono affacciati come co-

lossi, non più solo come produttori di materie prime, sono diventati essi stessi dei giganti. La Russia ha regole molto diverse dalle nostre, fa pesare la sua posizione su tanti tavoli. La Cina - prosegue Gibelli - e l'India sono diventati soggetti energivori per sostenere la loro crescita. C'è un allargamento di interlocutori al di fuori dei confini storici della democrazia occidentale, con implicazioni in termini di forniture industriali, rapporti commerciali, piani diversi nella gestione dello stato».

La richiesta diffusa è sostenere le energie rinnovabili: nelle attuali condizioni geopolitiche c'è spazio?

«Ho rassicurato che non solo il Governo ma anche le attività che stiamo seguendo a livello di Commissione è di sostenere le rinnovabili. Ma ci aspettiamo che chi porta avanti la politica delle rinnovabili entri nella prospettiva di un rapporto maturo fra lo Stato e i soggetti industriali. Occorre innanzi tutto non seguire le mode. Prima si è puntato tutto sul petrolio, poi tutto sul gas, ora si parla del nucleare alternativo alle energie rinnovabili. In realtà, tutte queste fonti energetiche, nella storia del Paese, che ha una sua dimensione incancellabile, vanno intese come fonti di

approvvigionamento complementari fra loro, con difetti e vantaggi evidenti».

Dunque c'è una seria intenzione di favorirle, nonostante pesi l'accusa di essere costose.

«Il petrolio e il gas hanno dei vantaggi perché sono la tecnologia più redditizia, ma hanno una dipendenza dall'estero spaventosa, oggi non solo limitatamente ai comparti industriali ed economici, ma anche politici. C'è poi il tutto il problema dell'inquinamento dal gas e dal petrolio. Le rinnovabili sono quelle che hanno la maggiore necessità di essere sostenute economicamente per essere rese competitive, non facciamo finta che non siano antieconomiche, però vanno sostenute perché hanno il vantaggio di essere fonte inesauribili e sono quelle che offrono il maggior sviluppo in termini teorici, rappresentano una tecnologia tutta da reinventare».

Che cosa si può dire dell'eolico? Nel Sud ci sono i maggiori impianti.

Nell'eolico il rapporto fra potenza installata e resa è imbarazzante, il vento non è come il sole che c'è quasi sempre e non siamo nel Baltico...»

Nel Sud c'è anche un ritardo forte nell'applicare le

energie rinnovabili in generale, soprattutto il solare.

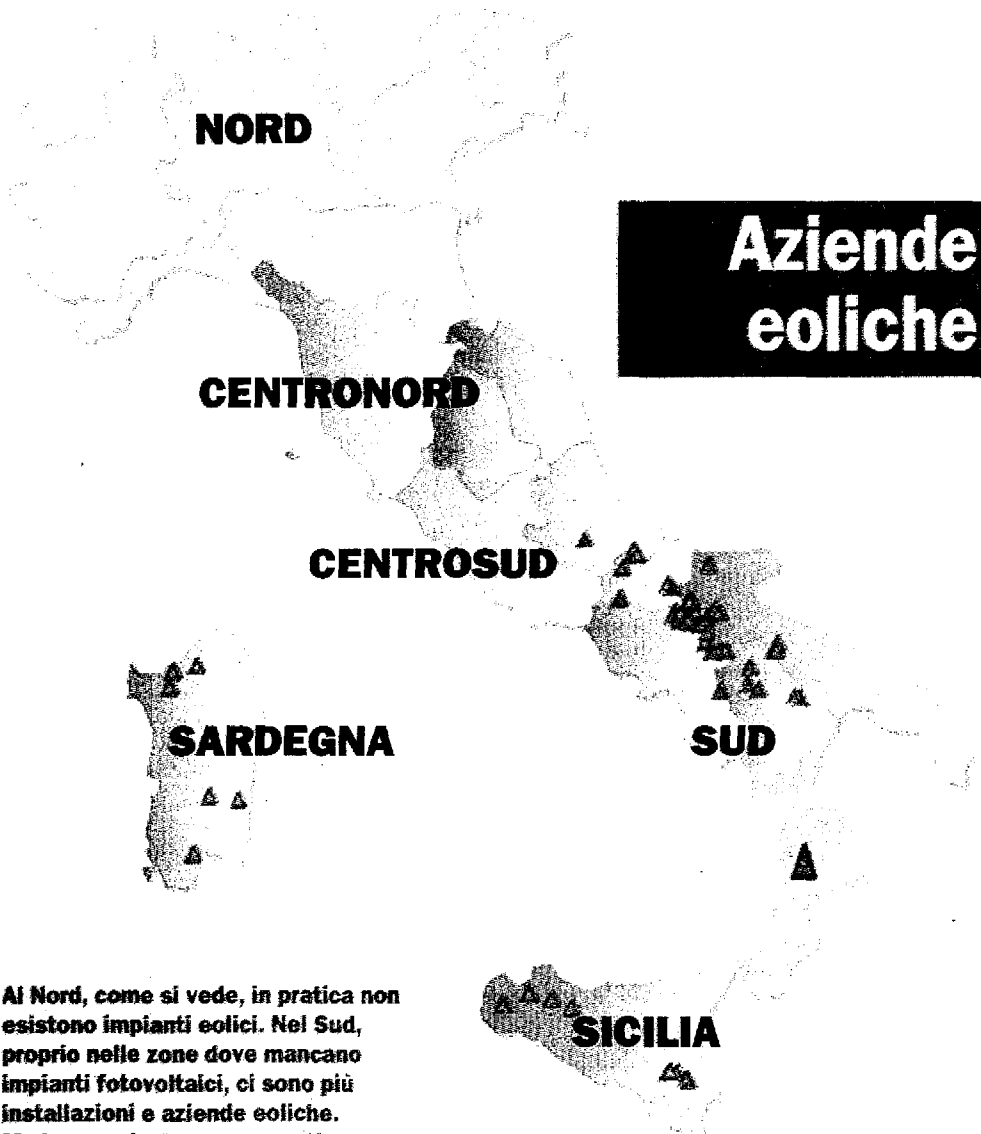
«Nel solare c'è bisogno di incrementare la potenza installata, siamo indietro. Siamo al paradosso dove da noi al Nord sfruttiamo più il sole che al Sud. Va affrontato il tema delle politiche regionali. La grande differenza nel dinamismo fra Nord e Sud non è una novità».

Si insite molto sulla "rivoluzione verde" del neo presidente americano Barack Obama.

«La rivoluzione verde di Obama è intelligente, non è "verde" all'italiana. Per le energie rinnovabili Obama investe un quarto rispetto alle reti di trasmissione. La sua rivoluzione verde non è tanto sulle rinnovabili, ma sulle reti, su cui investe quattro volte tanto e investe sei volte tanto sull'efficienza energetica degli edifici. La differenza è grande. Quello che noi non abbiamo sono gli investimenti su una rete che comprenda tutte le fonti energetiche».

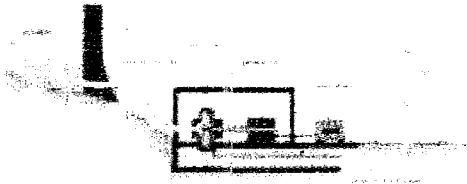
Siamo messi così male con le reti?

«Siamo messi malissimo, purtroppo. La nostra è una rete che va male e ha bisogno di essere modernizzata. Non è una questione di dispersione: non ci sono abbastanza "fili" che colleghino le aree fra loro. Se c'è da collegare un punto A con i punti B e C, e il collegamento esiste solo fra A e B, o fra B e C, occorre creare il collegamento fra A e C. Non c'è un problema di distribuzione, ma di interconnessione. Nel provvedimento sul collegato energia, è stata affidata la delega al Governo per la definizione del piano energetico nazionale. È in mano al ministro Scajola. Il piano deve efficientare le Regioni, deve far cessare la diversità di produzione». **R. S.**

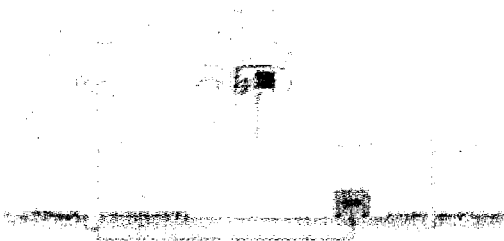


Al Nord, come si vede, in pratica non esistono impianti eolici. Nel Sud, proprio nelle zone dove mancano impianti fotovoltaici, ci sono più installazioni e aziende eoliche. Ma la vera ricchezza energetico-naturale del Sud è il sole

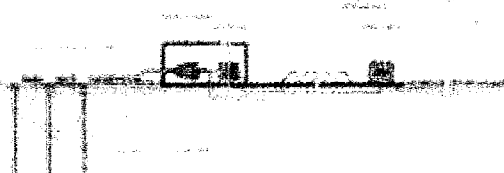
***Il rinnovabile
 è costoso,
 inutile
 nascondere,
 ma va
 sostenuto
 perché
 inesauribile***



IDROELETTRICO - Sfrutta il movimento delle masse d'acqua in quota nel superare un dislivello



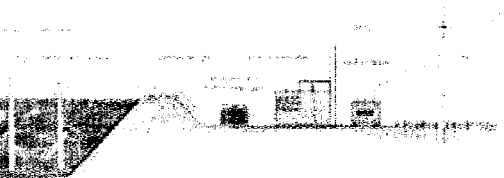
EOLICO - Trasforma la forza motrice del vento. Con i mulini, fu la prima fonte rinnovabile usata dall'uomo



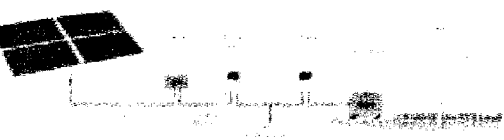
GEOTERMICO - Sfrutta il calore della Terra alimentato dal decadimento di uranio, torio e potassio



BIOMASSE - Combustione di sostanze di origine animale e vegetale, tra cui legna e rifiuti urbani

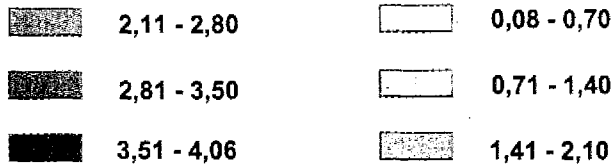


BIOGAS - Prodotto da rifiuti agricoli e zootecnici. È una miscela di gas, soprattutto metano



PANNELLI SOLARI - Fonte rinnovabile che si diffonde maggiormente, sfrutta il calore e la luce del sole

Energia solare: numero di impianti (%)



**Il paradosso:
nel Nord si
sfrutta più
energia solare**

La rappresentazione, in percentuale, per province della distribuzione degli impianti a energia solare, mostra che il numero maggiore di richieste di incentivazione alla realizzazione d'impianti fotovoltaici proviene dalle province dell'Italia settentrionale come nel caso di Brescia (4,06 %) che supera di molto le altre province lombarde. Le province di Roma e di Lecce presentano valori prossimi a quelli delle province settentrionali e superiori in confronto a quelli delle province appartenenti rispettivamente a Lazio e Puglia. Le province del sud, eccetto la Puglia, presentano i valori più bassi. Nella distribuzione di potenza fotovoltaica installata, la provincia di Bolzano con 6,92% ha la concentrazione di capacità più elevata

